

Dovendo scegliere oggi, vada per la guerra!

Franco Pratesi

Ho già potuto esprimere in contributi precedenti la mia attuale opinione sull'origine degli scacchi: nati come gioco fra due giocatori, in India, senza dadi. Mi rimane da concludere il tutto riprendendo la discussione sulla struttura iniziale del gioco e poi sulle sue possibili provenienze da precedenti ambiti di gioco, di divinazione, di calcolo, o di altro genere. Naturalmente, bisogna tener presente che queste prese di posizione rientrano in un gran numero di "teorie" già formulate da numerosi esperti. Perciò le mie opinioni, per quanto personali, non possono rappresentare un'interpretazione del tutto originale. Ormai le prese di posizione sono tante che, qualsiasi siano le scelte effettuate, si potrà sempre trovare qualcuno che ha già seguito esattamente la stessa via in tempi più o meno recenti; anzi, attualmente risulta difficile risalire a chi per primo ha fatto le medesime scelte.

Certamente, uno dei principali nodi della questione riguarda il legame degli scacchi con gli altri giochi, e in particolare la ricostruzione di come si siano inseriti nell'ambito dei preesistenti giochi di tavoliere; di questi sappiamo che i più antichi avevano il carattere di un percorso da effettuare a gara, basandosi almeno in parte sulla sorte. Ma il gioco degli scacchi non può essere direttamente ricondotto a riprodurre uno degli antichi giochi di percorso; qui l'obiettivo è la vittoria nello scontro fra due eserciti e non più il raggiungere per primi una certa meta. Il problema consiste allora nell'individuare le separazioni logiche, prima ancora che storiche, fra i vari tipi di giochi implicati, in modo da definire meglio cosa si può intendere non solo come scacchi ma anche come protoscacchi.

I vari giochi di percorso dei popoli antichi si svolgevano con un numero di pedine che poteva variare da caso a caso; però, anche se il numero era elevato, il percorso avveniva in maniera monodimensionale, come nell'attuale backgammon dove 15 pedine si muovono in case assai larghe, ma pur sempre unitarie, in un percorso circolare a unica corsia. Da questo punto di vista è del tutto secondario che gli avversari

procedano nella stessa direzione o in direzioni contrarie, benché le caratteristiche specifiche del gioco possano risultare diverse. La separazione tra gli scacchi e questi giochi di percorso a una corsia è molto netta. Anche un eventuale gioco primitivo di chaturanga a quattro con i dadi avrebbe dovuto svolgersi con avanzamenti e scontri su più corsie parallele, una innovazione rispetto ai giochi di percorso tradizionali.

Persino nel gioco degli scacchi attuale si può vedere un tragitto nella marcia dei pedoni affiancati che si scontrano lungo il cammino con gli avversari prima di raggiungere la base opposta da dove possono riprendere il “percorso” in senso inverso con aumentate facoltà. Sono proprio le diverse corsie presenti che mi sembrano il grosso passo avanti che porta dai giochi di percorso monodimensionali a un nuovo tipo di gioco effettuato su tutte le caselle della scacchiera con avanzamento verticale delle schiere di pedine affiancate, contrastate dalle schiere avversarie, fino all’eventuale promozione. Ma questo nuovo tipo di gioco non sembra essere altro che una protodama, un gioco di cui potrebbero rimanere tracce nelle varianti della dama turca o armena, giocate su tutte le case della scacchiera.

Ma una protodama del genere può essere già considerata un tipo di protoscacchi? La risposta è opinabile. Secondo gli esperti russi Averbah e Linder, incaricati di definire i protoscacchi internazionalmente dal gruppo Königsberg, si tratterebbe già di protoscacchi a tutti gli effetti. A me sembrerebbe che debba esser presente almeno un altro diverso pezzo maggiore, in assenza del quale preferirei tener separati protodame e protoscacchi. Il fatto che porta gli esperti a favorire un tipo unico è che la struttura fondamentale è analoga: in entrambi i casi lo scontro è fra due eserciti e può essere visto come una simulazione bellica.

La simulazione bellica in un gioco corrisponde al raggiungimento di un importante stadio evolutivo. In fondo molte di queste distinzioni sono solo questione di convenzione e nomenclatura. Comunque si chiamino i giochi ipotizzati, tra i giochi di percorso e gli scacchi c’è stato sicuramente un intermedio: i protoscacchi come definiti da Averbah-Linder. Questo intermedio potrebbe essere a sua volta suddiviso al suo interno in due stadi successivi, come preferirei supporli, corrispondenti rispettivamente a protodame e protoscacchi. Di questi due stadi è sicura l’esistenza di varie forme del primo, mentre non è stata accertata la presenza di forme del secondo (ciò può rendere più attraente la definizione

Averbah-Linder in quanto almeno una forma dei loro protoscacchi è certamente esistita).

Ricapitolando, non si può mettere in dubbio che giochi di tavoliere basati su percorsi di pedine siano molto più antichi degli scacchi e dei protoscacchi. Però, il distacco dai giochi di percorso è già praticamente compiuto con le protodame, dove il gioco ha già il carattere di scontro militare. Indipendentemente dalla nomenclatura utilizzata, l'origine immediata del nostro gioco sarà quindi in ogni caso da ricercare soltanto nell'ambito dei giochi di guerra. Con le protodame, si dovrebbe riconoscere di avere ormai superato definitivamente la struttura dei semplici giochi di percorso. Da queste si potranno distaccare i protoscacchi o, in mancanza di significative forme primitive più semplici con diversi pezzi già differenziati, direttamente gli stessi scacchi. Questo distacco costituisce il momento più importante su cui focalizzare le ricerche per ricostruire la storia iniziale degli scacchi.

Si può anche supporre che per differenziare ulteriormente la struttura del gioco sia intervenuto, simultaneamente oppure in alternativa, un diverso collegamento, con ancora altri tipi di giochi. In particolare il pensiero va a eventuali giochi di tipo caccia-intrappolamento. Mutuando caratteri di questo genere, una protodama si sarebbe meglio potuta evolvere verso gli scacchi: si tratta di un punto certamente da approfondire ma che purtroppo si presenta tuttora privo di concrete testimonianze a favore. Il compito della ricostruzione delle fasi iniziali degli scacchi costituisce indubbiamente il punto focale per le nostre ricerche e riflessioni. Ciò non toglie che la nostra indagine dovrà estendersi anche più indietro nel tempo, in particolare studiando come si è potuto sviluppare in precedenza quel tipo di gioco che si è chiamato protodama.